



Comunicato stampa

Buzzi-Unicem, permanente fonte di rischio per Guidonia

Il fatto che il Corpo Forestale dello Stato abbia sequestrato, lo scorso 2 febbraio, un deposito selvaggio di Pet Coke su un'area di circa 15.000 mq., a cielo aperto, all'interno del cementificio Buzzi-Unicem Spa, è sicuramente cosa di notevole gravità, anche se, per la cittadinanza di Guidonia, è solo l'ennesima riprova della pericolosità di questo impianto. In sostanza il pet-coke e' lo scarto dello scarto dell'oro nero tanto da guadagnarsi il nome di "feccia del petrolio".

Per la sua composizione, comprendente oltre ad IPA (in particolare benzopirene, ritenuti cancerogeni dalla OMS,) e metalli pesanti come nichel, cromo e vanadio, va movimentato con cura per evitare di sollevare polveri respirabili. Il trattamento consistente in carico, scarico e deposito del pet-coke deve seguire ferree regole dettate dal decreto del Ministero della Sanita' equiparabili al trasporto di sostanze pericolose.

Il deposito può inquinare il suolo, sottosuolo, falda acquifera ed inquina aria liberando polveri dannose. Il pet coke continua ad inquinare nel momento in cui dal deposito passa nel forno, liberando in fase di combustione IPA e polveri sottili. L'indagine, partita dalla Procura della Repubblica di Tivoli a seguito di un esposto di Legambiente Lazio e Legambiente Guidonia, ha portato così ancora una volta alla ribalta quella che, nel territorio, appare essere una delle maggiori fonti di rischio ambientale.

Accanto alla discarica dell'Inviolata, alla Pirelli-Trelleborg, alla Engelhard, ai resti nocivi della Chimeco ed alla lavorazione del travertino, questa industria obsoleta occupa un posto preminente nell'inquinamento della zona. La sua pericolosità è maggiore se – come rilevato dalle indagini epidemiologiche regionali – ci si avvicina all'impianto, posto a poche centinaia di metri dal centro della città di Guidonia. Le conseguenze sulla salute dei cittadini sono infatti evidenziate dallo studio dell'Osservatorio epidemiologico del 1997 e, tenendo conto dell'aumento della produzione e dei materiali pericolosi depositati nei pressi dello stabilimento, è più che probabile che i risultati di dieci anni fa vadano rivisti con maggiore preoccupazione.

A contrasto con quanto la proprietà del cementificio esprime ufficialmente: *“Buzzi Unicem è da tempo impegnata a conseguire e mantenere sempre più alti standard in materia di rispetto dell'ambiente e di salute e sicurezza...”*, eccetto che a Guidonia, si può qui ricordare che, nel territorio, quest'industria ha creato danni irreparabili all'ambiente ed alla storia, tra cui consumo di territorio e di risorse, distruzione degli ecosistemi naturali locali, distruzione di beni culturali (caverna con resti umani preistorici: scoperta da mons. Piccolini nel 1924 a Colle Largo, sopra Casal Bruciato, resti studiati dal prof. Sergio Sergi uno dei più grandi paleoantropologi italiani; siti archeologici di epoca romana, es. a Cesi Grande; fossili pliocenici nelle cave di argilla e chissà quanto altro), danni diretti e indiretti a flora e fauna, distruzione della vegetazione boschiva, alterazione del paesaggio (cave, strade, capannoni, cumuli d'argilla ecc.), territorio devastato da cave e in gran parte non recuperato, inquinamento dell'aria (gas di scarico e polveri sottili), danni al manto stradale (strade sconnesse e piene di buche), aumento continuo di traffico pesante, polvere di cemento sulle strade (polvere al passaggio delle auto, che si tramuta in fango sulla strada in caso di

pioggia), continui attacchi al territorio per ampliamento aree di cava, spesso addirittura ad aree di grande pregio ambientale (es. Bosco di Colle Grosso, collina di Poggio Cesi, ora Sito di Interesse Comunitario).

Inoltre, gli “sforamenti” (ben 89 nel corso del 2006!) dei livelli ammissibili di inquinamento atmosferico a Guidonia sono stati chiaramente correlati dallo Studio della Valutazione della Qualità dell’Aria della Provincia di Roma all’attività del cementificio. Al danno ambientale si sommano, come già detto, quello alla salute e quello sociale (pessima qualità della vita, moltiplicazione del traffico), Nei “buoni propositi” della Buzzi-Unicem Spa, si parla di *“rispetto per l’ambiente che si esprime tramite una condotta aziendale ecocompatibile e attraverso il comportamento etico e la creazione di ricchezza e di opportunità nei confronti dell’ambiente-comunità”*. Ma è evidente che, a fronte di qualche “regalo” alla comunità (panchine in cemento alla pineta di Via Roma, lo scuolabus e ufficialmente poco d’altro...) e di posti di lavoro in forte e continuo decremento, per la popolazione di Guidonia Montecelio e del territorio circostante le “compensazioni” del danno arrecato non ci sono mai state. Anzi, è recente la nefasta delibera comunale che prescrive la pavimentazione di Via della Selciatella (strada antica per Montecelio, densa di resti medievali) per farla divenire una nuova “camionabile” ad uso e consumo del traffico pesante della Buzzi-Unicem.

E’ ora che i cittadini di questa martoriata area del Nord-Est chiedano alle autorità competenti decisioni oramai inderogabili sul cementificio Buzzi-Unicem ed esigano che termini la stagione del ricatto occupazionale sulla popolazione.

Guidonia, 8 febbraio 2007

Comitato cittadino per il Risanamento Ambientale di Guidonia

per contatti e info:

email: comitato@aniene.net

siti internet: www.aniene.net – www.inviolata.it – www.legambienteguidonia.org